Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/attidellimpregia1853acca

ATTI

DELL' IMP. REGIA

ACADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

PER LA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMII

FATTA DA SUA ECCELLENZA

IL SIG. CONTE DI STRASOLDO

I. R. LUOGOTENENTE DI LOMBARDIA

IL GIORNO 30 AGOSTO 1853

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCLIII.

DISCORSO

LETTO DAL PROFESSORE SEGRETARIO

DELL' IMP. REGIA

ACADEMIA DI BELLE ARTI

P. M. RUSCONI

Di tenore ben diverso del consueto e forse non adatto alla solennità di questo giorno sarà il presente discorso. Il subbietto, comechè mesto, è però giustamente desiderato dalla pietà de' nostri amici e colleghi, e confortato dallo zelo dell' illustre Preside vigilante all'adempimento degli statuti Academici, che impongono un ricordo de' benemeriti Professori e Consiglieri trapassati. Ma questo pietoso deviare dalle consuetudini vi tornerà profittevole, o giovani egregi, che alacremente perseverate in questi studii; i quali diedero bella nominanza ai defunti maestri ed a coloro, che di sapienti consigli sovvenirono queste Academiche istituzioni. E voi non pure li avete visti coi proprii occhi, ma sentita la loro voce, seguiti i loro dettami, ossequiata la sagacità della paziente loro istruzione, o,

per fama, conosciuti i meriti di coloro, che premorirono ai primi passi della vostra carriera. Il perchè vorrete con grata attenzione accompagnare le mie parole. E queste, per indulgere alla cortese pazienza di colti uditori, si atterranno a quella brevità, che basti, non per descrivere, ma per degnamente accennarne le virtù. Alla quale, quanto il comporti l'indole del subbietto, tanto più mi stringerà la venerazione alla importante necessità del Cesareo Rappresentante sollecitato al disimpegno di più gravi cure, e l'indulgenza dell'onorando Antiste prestantissimo per dottrina e fervore nel sagro suo ministero, non che quella dell'eccelso Moderatore delle milizie lombarde (*) e quella altresì di altri personaggi, che di loro presenza illustrano questa eletta adunanza.

So che in molte europee contrade non vige il filosofico e savio costume, che, per mire altissime di politica e di religione, ammetteva l'antico Egitto e che a tempi nostri pur vive presso alcuni popoli settentrionali alla nostra

(*) S. E. il sig. Conte Stadion, Tenente-Maresciallo, Comandante interinale del quinto Corpo d'Armata, Governatore militare della Lombardia, ec. ec.

Italia: quello, cioè, di ricordare, a norma de' viventi, le virtù non solo, ma i vizii ancora degli estinti: sapiente istituzione, che insegna a temperare le nostre costumanze non avare di somme lodi spesso indistinte ad ogni trapassato; e che poi con severo giudizio vengono sindacate dalla storia francheggiata dalla publica opinione. Ma se a tanta liberalità verrà meno il mio discorso, più attendibili, spero, saranno le poche onorifiche note, che la ragione di esso impone alla circostanza di questo giorno.

Da poi che la Sovrana Clemenza degnossi elevarmi all' ufficio, cui da lungi osava aspirare la pochezza de' meriti miei, torna amarissimo il dover dire che il numero de' perduti consocii soverchiò d' assai quello degli anni che trapassarono. Primo or viene alla memoria il cospicuo nome del cavaliere Luigi Canonica regio architetto, che ottuagenario abbandonò la vita nel febbrajo del 1844. Publicamente pianto, e con degno eloquio ricordato da giusto ammiratore de' pregi suoi presso la bara attorniata dai dolenti suoi colleghi academici, mi dispensa non pure di nuovi encomii, ma di far cenno eziandio delle opere

distinte per classica dottrina, che in questa città ed altrove lo rendono chiarissimo. Ma non tacerò che proprio di tanto artista è il monumento che lo onora presso le soglie di questo cesareo recinto. In esso le sculte figure non sono una ambiziosa significanza del suo nome, ma bensì di un fatto onorando: un simbolo della generosa largizione di premio testata a conforto delle arti ed a beneficio de' giovani artisti d' ogni maniera, che aspirano a meritarlo.

Non trascorsero due mesi dacchè altra perdita ebbesi a lagrimare pel repentino decesso di un colto Professore, il cui nome rammemora quello del celebre suo parente fondatore degli studii ornamentali in queste scuole istituite sotto i felicissimi auspicii di una regal donna, il cui ricordo chiude in sè la somma di tutte laudi e benedizioni: l' Augusta Maria Teresa. Successore al preclarissimo zio fuorchè nell' età longeva, Ferdinando Albertolli visse in bella riputazione, e mancò a quello insegnamento ed ai dolenti consocii la mattina del 24 aprile 1844; e mancò all' arte architettonica da lui non solo egregiamente praticata, ma con senno avvertita in altri antichi che

la professavano. Accurato indagatore delle opere del Sammicheli, in età giovanile già dava profittevoli cenni al publico del suo sapere con savie illustrazioni intorno ai robusti lavori di quel celebrato artefice veronese purgandolo delle oscure ed inesatte notizie di altri scrittori.

Assai grave di età, sei mesi dopo, gli tenne appresso Gaetano Vacani milanese, Consigliere Academico, già scolare e poi nell' arte ornamentale emulo valente dell' anziano commemorato maestro. E lo imitò producendo alla luce per uso della gioventù studiosa il più bel fiore degli ornati, ch' egli trasse dalle opere migliori de' cinquecentisti; ed altresì con industre scelta raccogliendo bei compartimenti per decorazione di private case e per l' interno di teatrali edifizj. Celebre pittore decorativo nel quindicesimo lustro dell' età sua abbandonava le miserie della vita, nella quale esperimentò come il merito del solitario cultore delle belle arti non è sempre rallegrato dal sorriso della fortuna.

Ma se fu epoca sommamente luttuosa per questo Academico istituto fu quella del 10 agosto dell' anno che seguì. In quel giorno i

professori, i consiglieri, gli amici, i cittadini e tutti d'ogni corpo insegnante furono colti da inopinata amarissima notizia. Era quella che annunciava il decesso del cavaliere Carlo Giuseppe Londonio. In lui perdevasi l'operoso e modesto cittadino, l'uomo già insignito di più cariche e da più di tre lustri Preside illuminato di questa Academia. Chiaro per molti scritti di materie gravi e svariate, noto per quelli, che fanno indubia fede del suo pronto vedere e peregrino sentire in fatto di belle arti, vive non pur nella memoria della sua patria, ma nelle forbite pagine di eletti scrittori, che seppero in differenti modi enumerarne i pregi dell'animo e dell'intelletto; e vive nell'iconico simulacro marmoreo erettogli in questi portici dall'amore de' suoi connazionali, non che di benemeriti estrani vincolati a lui di rispetto e benevolenza.

In un tempo non molto a noi discosto la scultura cominciava ad essere subbietto di vane ed ardite discussioni. Allo splendido e non dubio risorgimento, ch'ebbe l'arte nello scorcio del secolo passato, cercavasi disdire con la novità di assai più vive che assennate questioni. Citavasi il bisogno di novella strada

in traccia di tipi non muti, non freddi, non tendenti al solo scopo di eleganti forme e di bellezza esteriore; con che, per bizzarra contradizione ai fini dell'arte stessa, volevasi trovar modo per apporre all' evidenza dei fatti. Ma la statuaria appunto ne perdeva allora un sapiente cultore nella persona di Gaetano Monti nato in Ravenna e morto settuagenario in Milano il 27 maggio 1847. Franco e modesto espositore delle sue opinioni, desideroso, non cercatore di mecenati, egli con luminosa mostra di fatti trattò l' arte sua qual convenivasi alla natura degli argomenti. Le opere di stile classico e robusto, e quelle di libero e delicato sentire effigiate a mestizia e pietà fanno fede che il pensatore artista nei varii casi dell'arte sua basta ad ogni scopo di essa.

Passarono due anni e quest'Academia ebbe di altra perdita a dolersi. Unico nella speciale arte sua vi sedeva a consigliere Alessandro Sanquirico: pittor scenico a nessuno secondo per clamorosa fama. Milano, sua patria, n'è piena; e tutta Lombardia e fuori ne risuonò per modo che il suo nome già tanto diffuso ne rende ora vano e intempestivo ogni elogio. Ma non si vorrà tacere quello, che più

schietto e duraturo, gli deriva dal provido pensiero generosamente attuato a pro de' più teneri alunni iniziati nelle prime prove di queste artistiche discipline. Un proporzionato premio annuale congiunto all' onore di una rispondente medaglia al giovinetto vincitore nella palestra della rispettiva classe, rende testimonianza del suo attaccamento all' Academia ed alle arti, le quali compiansero un sì rinomato cultore mancato per morte quasi subitanea nel 12 marzo 1849.

Reca dolorosa sorpresa la fatale rapidità, con cui, l' uno succedendo all' altro, questi chiarissimi addetti al consesso academico si avviarono al sepolcro. Dopo dodici giorni avemmo a dolerci di altra jattura nella persona del consigliere dottor Carlo Zardetti. Trapassò compiendo appena un lustro dacchè nelle contingenze delle artistiche adunanze vi giovava de' suoi lumi; e che della sua dottrina archeologica e numismatica dava chiara segurtà nella direzione di questo ricco cimelio; di questa istituzione eretta dalla Cesarea sapienza a sostegno di studii, che, precipua base ad altre conoscenze, ci additano le origini, le fortune, gli stadii ed il progresso dell' umano incivili-

mento. A giusta fama già raccomandato dalle opere sue rese di publico diritto, ed altamente onorato di fratellevole elogio pronunciatosi fra suoi dotti colleghi del scientifico Istituto, esso pare imponga confine alle mie parole da volgersi piuttosto alla memoria di altro degnissimo consocio, che dopo sei mesi lo seguitò.

Questi è Pietro Anderloni, che da onorevole famiglia della provincia bresciana ebbe i natali nel 1785. Iniziato nel disegno in queste scuole, quindi cresciuto nell' arte sotto la direzione del fratello Faustino valente incisore in Pavia, e per ultimo presso quella celeberrima del professore cav. Longhi in Milano, tanto prosperò nell' arte che, rapitone ai vivi il maestro, gli fu per sovrana accondiscendenza sostituito nella scuola medesima. La schiettezza e i modi cortesi, con cui dirigeva la mente e la mano dei ben voluti suoi discepoli, lo resero non solo accetto a quanti il conobbero, ma generalmente ammirato nella varietà delle notissime e stupende opere del suo bulino. Il mese di ottobre, che a lui fu natalizio, gli tornò funereo nel 1849. Spirò fra le pietose cure della famiglia nella prossima sua villa di Cabiate in età non grave e nella

tuttor vivace energia del core e della mente. La dolorosa notizia del suo decesso precorse quella del male, che il tolse di vita. Ma no'l tolse alla memoria degli amici, non a quella di coloro, che da lui trassero utilità di lumi, non a quella de' suoi colleghi, che in lui trovarono il consigliere assennato ed il maestro di franche ed affabili maniere, pregio raro e caratteristico dell' uom colto e dabbene.

Maggiore di età, ma non minore d' ingegno e di costumi formati a gentilezza, mancò sei mesi dopo nel consigliere architetto Gioachino Crivelli un esemplare di buon gusto e di artistica attività e perseveranza. Nudrito ne' begli studii e nelle filosofiche dottrine, che non sogliono scompagnarsi dalla prestanza dell' arte che professò, si mantenne nell' amore e nella stima de' concittadini e de' colti ingegni. Mostrò quanto possa la saggezza delle teorie nella varia combinazione de' pratici esercizii dell' arte. Il plauso, che ne ottenne, fu pari al merito che si palesa dalle opere sue lodatissime per bella semplicità ed armonia. Visse agli studii, alla dotta solitudine, all' amore della famiglia. Il giorno 4 del 1850 in età d' anni settantatre cessò la vitale ed artistica

sua carriera. Del savio suo contegno e della verace umiltà sua fu pur testimonio il breve e modesto scritto mortuario, il quale, sulla porta del tempio, che a suffragio del suo spirito ne accoglieva la salma, volle che soltanto dicesse a' passaggeri = *Esequie a Gioachino Crivelli architetto* = mitezza di parole commoventi, che confonde l'intempestivo e profano lusso di molte elaborate epigrafie.

Unico nella classe pittorica figurativa, il quale quì porga subbietto di cara e mesta ricordanza è Luigi Sabatelli. Firenze lo vide nascere nel 1772, e Milano lo pianse estinto nel 1850. Per otto e più lustri quì stette onorato professore e consigliere precorso da bella fama. Già sostenuto da cospicui e generosi mecenati suoi concittadini, fu visto in Roma dar saggio di precoce sviluppo in queste discipline. Nell' età freschissima di sedici anni con raro gusto e facilità delineava a penna componimenti estemporanei; e poco dopo compiva un quadro ad olio di tema storico encomiato per bella fantasia e franca esecuzione. Giovane provetto in varie parti d' Italia si produsse con pregiate dipinture a buon fresco, il cui grido gli procacciarono l' onore-

vole invito a professore in questa regia Accademia, nella quale poi terminò l'insegnamento con la vita. Con maestra bravura provò pure l' incisione a pochi e liberi tratti, rappresentando in varie misure una promiscuità di soggetti sacri e profani. Primeggia per merito singolare quella della Peste di Firenze descritta dal Certaldese: esempio raro di nuova imaginazione a' suoi tempi, sempre viva in ogni occorso, che pure propagò nella sua famiglia. Protetto da Ferdinando III e da Leopoldo II, principi reali di Toscana, e quindi dalla Cesarea Casa Regnante augusta moderatrice delle patrie nostre terre, ebbe confortevoli eccitamenti nell' arte ed araldiche ricompense. Costumatissimo, urbano e religioso, fu caro a quanti l' avvicinarono; e sul letto di morte spirò tranquillo anelando alla beata eternità che l' aspettava. Ossequiosi, affezionati e dolenti gli amici, gli allievi e gli Accademici tutti scortarono la sua bara agli ultimi officii nel tempio di san Marco il 31 gennajo 1850.

In quei tempi mancava all' Italia la peculiare conoscenza di un' opera pregiatissima compilata già da un secolo dai benemeriti in-

glesi Stuart e Revett, e venuta da pochi anni completamente alla luce. Con erudita indagine congiunta a disagi e perigli essi cercarono ed esaminarono i vetusti luoghi della Grecia, che si collegano alla storia delle arti. Ma con accorto consiglio surse un nostro collega, che fra noi la rese famigliare. Le antichità di Atene, misurate e descritte in idioma a noi straniero, poterono, a vantaggio degli studiosi, essere per la prima volta diffuse in Italia mercè le dotte cure dell' architetto Giulio Aluisetti, di cui ora lamentiamo la perdita immatura. Di questo egregio artista, che già riportò più di un serto onorevole nelle publiche palestre; che di ragguardevoli edifizii ornò questa capitale; che le vicende dei tempi gli tolsero di veder posto in atto il sudato e già coronato disegno dell' ampio e sontuoso cimitero reclamato dalla pietà, dai bisogni e dalla civiltà milanese; di questo artista vedemmo con dolore la lunga e penosa malattia, che poi lo tolse alla famiglia, agli amici, agli studii nell' ancor vigorosa età di anni cinquantasei; se non che in questo affliggente e fatale stato gli veniva un alto conforto: quello della Sovrana Clemenza che il destinava

professore in questa I. R. Academia, di cui era già solerte ed illuminato consigliere. Dopo tre mesi la morte gli potè togliere il benefizio, non l' onore di esso. Nato presso il Verbano ad Intra da onesti ma non agiati parenti, seppe nella capitale lombarda risarcire con le proprie fatiche i danni della fortuna. La desolata famiglia accolse gli ultimi sospiri del morente, che spirò in Milano nel giugno del 1851.

Ragion vuole che di grata ricordanza non si fraudi un valente pittore comechè nato, vissuto e morto in lontane contrade. Ma egli fu pure fra noi; quì riscosse applausi de' suoi lavori conosciuti non meno in Milano che nei suoi dintorni. Egli sedette a consigliere in questa illustre Academia nella maggior vigoría dell' età sua. Questi è Gioachino Serangeli, che nato in Roma verso il 1768 lasciò le sue spoglie mortali in Torino nel gennajo del 1852. Fu aggregato a varii istituti di arti e di scienze; ed in Francia negli anni giovanili progredì nell' arte senza sgomentarsi fra le inaudite e sanguinose vicissitudini di quel paese, che nello spirare del secolo passato fu sì terribile e burrascoso. Ivi, in tempi migliori,

all'eccellenza del suo pennello furono da grandi personaggi affidate opere di grave argomento. L' animo suo franco ed ingenuo, la sua bontà congiunta ad urbana piacevolezza, ed il suo molto sentire nella classica letteratura greca e latina lo resero caro ed invidiato nelle colte e gentili adunanze. Lasciò eredità di begli esempii e di cari affetti; ed il lutto che mostrò la regal terra, dove più che ottuagenario morì, palesa come ogni popolo civile è fratello all' uomo probo, addottrinato e tranquillo.

Felici i suoi popoli se Giovan Galeazzo Visconti avesse temuto la cattiva fama! Così il chiarissimo Verri nella patria sua storia. Però quel Duca, benchè avidissimo della sonora verbosità delle adulazioni, nullameno il suo nome accreditò mercè l'esteriore dimostrazione di una pietà, che diede invidiabile splendore a questo paese. Oltre l' insigne e rinomata Metropolitana che fondò, l'opera che più alla immortalità lo condusse, fu il venerando edifizio della Certosa presso Pavia. Questo divenne argomento di rilevanti e faticosi studii al defunto nostro collega Francesco Durelli. Associato al vivente fratello Gaetano

professante le arti in terra straniera, ne diede al publico una serie accurata e numerosa di disegni, che or veggiamo artisticamente incisi in sessantadue tavole. Tutto ciò era posteriore all' anno 1820, in cui egli sul sesto lustro già sapeva manifestarsi valoroso maestro nel conseguimento di un premio nel concorso architettonico di alta classe. Fu perseverante e sottile investigatore delle scienze prospettiche; le quali da lui insegnate in queste regie scuole crearono una bella varietà di colti allievi. Visse con indefesso amore a' suoi studii consultato, desiderato ed adoprato in patria all' uopo delle artistiche sue dottrine. La sera del giorno 8 dicembre 1851 fu postrema per lui, fatale alla famiglia, mesta agli amici. Violento morbo lo estinse in età sessuagenaria. Numeroso concorso di colleghi ed alunni lo scortava al sepolcro, dove dalla pietà di lodato alunno ebbe non breve commemorazione di onorevoli parole.

Irrequieta la falce di morte non aspettò sette mesi a mietere altra pianta fruttuosa a questa Academica istituzione. A chi conosce quanto per le stampe si divulgò sulla vita, su gli scritti, sulle opere e su i funebri onori

sontuosamente tributati all'architetto cavaliere Carlo Amati, ora non accade altro intorno a quel chiarissimo lume dell' arte vitruviana. Assai fu detto, ma non più del vero. Le dotte e svariate fatiche da lui sostenute in tutti i rami della scienza, che professò; i pratici lavori di gran lena, i numerosi volumi fatti di publica ragione e la bramata sua presenza nelle urgenze patrie in punto alla sua professione, dicono più che non direbbe l'inefficace mio discorso. Però vuolsi ripetere che appena dopo il quinto lustro dell' età sua cominciò a far parte nella istruzione in queste Academiche scuole; e per voi, o giovani amatissimi, ed a pro degli emancipati alunni spese la vita pel lungo corso di anni cinquantacinque non senza ricordarsi di voi nelle ore di morte. Pensò al fatale momento, che, spegnendo le sue forze vitali, gli avrebbe interdetta la facoltà di più assistervi amoroso precettore. Volle quindi rimanere fra voi con lo spirito di benevolenza, volle incoraggiarvi nell' arte che v' insegnò. Un premio degno di lui, confacevole a' vostri studii e governato dalla saggezza di quest' Academia istituì perenne al merito più distinto degli allievi frequentatori

della scuola, ch'egli doveva abbandonare per sempre. Tenero pegno eziandio a questa illustre istituzione, che alle somme cure del Monarca gode vedere vincolate le gradite largizioni de' suoi protetti, rese così possibili in essi mercè l' Augusto proteggitore.

Veracemente sicuri di perenne estimazione sono coloro, che da lodati scrittori ebbero lode in vita, e che, trapassati, pur la mantengono per unanime consentimento dei vivi. Un uomo di sommo ingegno, un chiaro scrittore tutt' or vivente noto alla Grecia, ov' ebbe culla e notissimo all' Italia, ov' ebbe la seconda patria: chiaro e benemerito a queste due classiche terre, Andrea Mustoxidi già disse altamente del conte Pompeo Litta splendido ornamento delle insubri contrade mancato alla patria il 17 agosto 1852. Alle giuste commendazioni date a lui vivo ed alle posteriori a lui defunto tributate dall' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, mal perciò reggerebbero quelle che or qui dar si volessero a questo uomo infaticabile nel suo proposito, a questo libero e strenuo scrittore delle origini e dei fatti delle celebri famiglie italiane. Con questi suoi scritti sostenuti da laboriosi inve-

stigamenti sulla verità raggiunta con retto e franco giudizio, cancellò molta parte di que' volumi già noti per simile materia, ma che (al dire del Corcirese) non erano se non monumenti di ridicola adulazione, che l'indigenza e la stoltezza hanno eretto alla vanità. Quest' uomo, che fu tanto più degno della publica stima quanto meno mostrò di meritarla, onorò e giovò di sua presenza quest' Academia. E la giovò massimamente dove certe materie dell' arte edificatoria esigevano discussioni intorno alla militare architettura; nella quale, in causa della prima onorata sua carriera fra le armi napoleoniche, egli aveva grandi lumi ed accorte vedute. Vissuto poi fra la pace del domestico ritiro, fra gli affetti della famiglia ed assiduamente devoto al grave e laborioso impegno de' suoi storici studii, per morbo ostinato e penoso, ma imperterrito e sereno, cessò di vivere nell' età di anni settanta. Desiderato e pianto dagli amici e colleghi, veniva giustamente apprezzato dagli schietti estimatori del merito, che in lui fu più grande quanto meno significato dalle modeste sue apparenze.

Qui cessa il mio lamento. Il breve giro di

nove anni, che valse ad abbattere quindici luminosi sostegni di quest' Academia, è pensiero oltremodo funesto, è severo argomento di meditazione pei vivi... Ma tolgasi alla festività di questo giorno un più lungo e mesto procedere di parole.

Il valore di que' magnanimi, che a buon dritto chieggono un pietoso luogo nella vostra memoria, o giovani dilettissimi, più che di trista ricordanza vi sia di sprone al ben fare. Dai loro esempii e consiglii seppe in voi derivare quella volontà operosa nelle arti, che ora vi fa meritevoli di corone e di applausi. Queste corone acquistano pregio dalla mano offeritrice dell'Eccelso Magistrato, che qui venne a conoscervi e guiderdonarvi al cospetto di tanti illustri e benevoli testimonii di vostre glorie; e questi applausi vincolati alla venerazione verso l' Augusto Regnante, che per fiorite vie di providenze vi aperse il largo campo a meritarle, siano un dolce eccitamento ad altre glorie: a quelle che valgano a distinguere il vostro nome nei lontani tempi, che succederanno alla solennità di questo giorno: di questo giorno, che palesa come alle sementi gettate dalla Cesarea mano rispondino

sicuri in questa terra lombarda i frutti, che la fanno degna della Munificenza che le versò. Ed a più chiara testimonianza de' nostri sensi ora parli il marmoreo sagro monumento, che l' unanime divozione de' Professori e Consiglieri Academici oggi quì eresse: Augusto simbolo della guardia celeste, che difende i popoli nella difesa del loro Sovrano.

ORDINE CRONOLOGICO

Dei Professori e Consiglieri defunti dal 1844 *fino al* 1853 *coi loro cenni biografici accennati nel presente discorso.*

Canonica Luigi . . *Pag.* 7
Albertoli Ferdinando . » 8
Vacani Gaetano . . . » 9
Londonio Carlo Giuseppe » *ivi*
Monti Gaetano . . . » 10
Sanquirico Alessandro » 11
Zardetti Carlo . . . » 12
Anderloni Pietro . . » 13
Crivelli Gioachino . *Pag.* 14
Sabatelli Luigi . . . » 15
Aluisetti Giulio . . . » 16
Serangeli Gioachino . » 18
Durelli Francesco . . » 19
Carlo Amati . . . . » 20
Litta Pompeo . . . . » 22

ESTRATTI DE' GIUDIZII

DELLE OPERE

DE' CONCORSI DI I.ª E II.ª CLASSE

E DEI CONCORSI

INSTITUITI DAI BENEMERITI

CANONICA, GIROTTI E SANQUIRICO

ARCHITETTURA

Soggetto. = Una stazione principale destinata alla diramazione di tre distinti tronchi di strada ferrata, da eseguirsi presso ad una città capitale.

N.° 1.° con l'epigrafe = *L'onore nutrica l'arte, e spinge agli studii per la gloria* = Sebbene la pianta dell'edificio lo dimostri proveduto, anche con sovrabondanza, de' servizii richiesti dal programma, non si trova primamente corrispondere a questo il tracciamento di quattro, anzichè di tre strade; il che importa di necessità una non approvabile moltiplicazione di opere e di spesa. L'aggiunta di una grande dogana è anch'essa fuor del programma, che prescrive solo un officio di dogana appropriato all' uso di una strada ferrata; nè più conveniente è quivi la collocazione di un grande albergo, occupante complessivamente con la dogana l' area di superficiali metri 43672. Le rimesse dei *vagoni* prive per la più parte di communicazione

con l'interno dell' edificio; le officine per la costruzione delle caldaje troppo vicine, e perciò incommode, ai luoghi d' officio; una parte dell' abitazione degl' impiegati divisa in cinque piani, oltre il terreno; le scale in curvo lunghissime senza pianerottoli di riposo; i corritoi difettivi di luce e ventilazione; il soverchio numero delle camere abitabili, che in ragione dell' area da esse occupata di superficiali metri 62242, può calcolarsi ascendere a più di mille; sono titoli pregiudicevoli a questo disegno, la cui esterna decorazione, quantunque in complesso di buono stile, è però nelle sue parti trattata con poco studio ed accuratezza.

N.° 2.° = *In me può la voglia più che il poco poter che la respinge* = Regolare e assai bene distribuita sì quanto ai luoghi di officio, come di opificio e di altri servizii, senza inutile occupazione di area, è la pianta di questo disegno; ed è opportuno il concetto di un ampio ricinto anteriore alla stazione, per accedervi le carrozze, non che quello de' due portici laterali ad uso di boteghe e di alloggio del personale addetto alla stazione, a' quali però è difetto assai rimarchevole il non avere immediata communicazione coperta co' portici dell' edificio principale, per commodo ne' cattivi tempi de' viaggiatori, che prima di passare alle sale di aspetto si tratengono alle boteghe di trattoria o di caffè che sono in quelle absidi. — Le tre sale di aspetto si sono trovate anguste in ragione di una

grande stazione, troppo scarse anche in numero, potendosi supporre che i treni delle tre strade partano contemporaneamente o a breve distanza di tempo, e inoltre collocate troppo lontano dall'imbarco; e troppo anguste le scuderie e rimesse, non che le officine di servizio, che dovrebbero avere una estensione almeno doppia dell' assegnata. Le decorazioni architettoniche esterne ed interne comprovano le svariate cognizioni e la feconda fantasia dell'autore, ed hanno alcune parti per sè stesse assai commendevoli; ma non commendevole è la mischianza non ragionata di varii stili, in alcune parti degenerante nel licenzioso; e l' aspetto che ne risulta è più ricco, fantastico e teatrale che non impresso di quella sobrietà di ornamenti che si conviene a un tale edificio.

N.° 3.° = *Nell' Italo suolo, Brera, tu sei ec.* = Apparisce dalla pianta di questo disegno esservi impiegata un'area forse maggior del bisogno; ma vi si vede regolarità di compartimenti, e non v'è mancanza di alcuno de' commodi e servizii richiesti. Ma un soverchio aggruppamento di camere in molte parti dell' edificio, rende necessario per illuminarle l' uso frequente di lucernarii, che non provedono abbastanza di luce, specialmente in occasione di nevicate, poco o nulla di ventilazione, e sono di costruzione e manutenzione dispendiosa. Nelle due aree laterali alla centrale superfluo affastellamento di pilastri, e questa troppo scarsamente coperta.

Le rotaje in troppo piccol numero, trattandosi di tre strade, e non di sufficiente larghezza. La decorazione sì interna che esterna è in generale di buono stile, sebbene vi si osservi alquanto di slegamento nelle sue parti, e molto disaccordo poi per la loro forma e proporzione dei due portoni per l'uscita de' treni con l' architettura delle due parti lateralmente adjacenti.

N.° 4.° = *Non bisogna far cosa, di cui non si possono rendere buone vagioni* = Offre la pianta di questo disegno un numero sufficiente di luoghi per gli officii e servizii, e in generale una buona distribuzione di essi; ma difettoso apparisce l' andamento delle rotaje; gl' *imbarcaderi* non tengono al coperto più di cinque o sei *vagoni;* incommodo e soggetto facilmente a disordini ed a pericoli l' accesso delle vetture e l' ascendere e discendere de' passeggieri affollati per le rampe laterali del portico; non bisognevoli le ampie aree assegnate alla dogana e ad un albergo; di nessùn uso i portici esterni alle parti posteriori dell' edificio; i luoghi a terreno destinati agli officii e ai disegnatori, mancanti di luce viva, come pure i corritoi superiori troppo scarsamente illuminati e senza una conveniente ventilazione; le costruzioni in lègname delle coperture dell' edificio, per lo più irregolari; le decorazioni interne ed esterne di poco buon gusto, e di assai trascurata esecuzione.

L'Academia, su 'l rapporto ragionato della Com-

missione straordinaria a ciò delegata, e premessa l'ispezione de' singoli disegni e le relative discussioni del proprio Consiglio, ha giudicato che il disegno segnato col N.° 2.°, è bensì quello che, non ostante i difetti sopranotati, per distinto pregio di concetto e di squisita esecuzione, è di merito agli altri ben superiore, ma considerando che la viziosa confusione di stili, compreso pure il *barocco*, delle decorazioni sì esterne come interne, si oppone a quella unità di concetto e di carattere, che sempre è voluta dalla filosofia delle belle arti in tutte le opere loro, l' Academia ha opinato non essere del proprio instituto l'approvare simili esempii, e non doversi perciò aggiudicare il premio ad alcuno de' quattro sopradescritti disegni.

PITTURA

Soggetto. = Marco di Sciarra, famoso bandito nel regno di Napoli, trovandosi co' suoi masnadieri presso Molo di Gaeta, quando vi passava, tornando a Roma, Torquato Tasso, per riverenza a tant' uomo, si ritira co' suoi dalla strada, perchè passi libero e illeso.

Dell' unico quadro presentato coll' epigrafe = *Passate* = fu trovata bene ed artisticamente sviluppata, e armoniosamente disposta la composizione, e bene aggruppate le figure de' masnadieri, desiderandosi però nello Sciarra un' espressione, che più

decisamente assicuri al Tasso l' innocuo passaggio, e nelle sembianze e negli atteggiamenti de' briganti più scolpito il carattere di ferocia propria del loro mestiere, contenuta momentaneamente da sentimento accidentale. Anche il loro vestire potrebbe apparire e meno composto e più leggiero; anzi quel caldo clima persuaderebbe la convenienza di qualche nudità. Non ostante però, oltre queste osservazioni, qualche altra picciola menda nel modo dell' operare, il buon effetto della composizione, la correttezza in generale del disegno, la giusta gradazione del chiaroscuro danno così favorevole risalto a questo dipinto, che l'Academia unanimamente lo giudicò per merito assoluto degno del premio. L'autore, dalla lettera corrispondente, si trovò essere il sig. Antonio Tavella, milanese, allievo di quest'Academia.

SCULTURA

Soggetto. = Il Figliuol Prodigo che ritorna al padre, dal quale è accolto ed abbracciato.

N.° 1.° con l' epigrafe = *Dio, ti ringrazio ec.* = Ben espresso è in questo gruppo il soggetto, apparendovi chiaramente la contentezza del padre, e l' amorosa accoglienza che fa al figlio, cingendogli la persona col braccio destro, e stendendo il sinistro in atto di ringraziare il Signore. La figura del padre posa dignitosamente, mostrando però, ve-

duta in alcuni punti, troppa sveltezza, e qualche forma poco conveniente all' età sua. Bello il carattere della testa, che però di profilo si vede mancare alquanto nell' occipite; belle e ben formate le estremità, notandosi però qualche difetto di corrispondenza fra loro. Le pieghe degli abiti di buono stile, non senza però qualche traccia di convenzione, e desiderandosi in quella del figliuolo una minore aggiustatezza, più conveniente alla sua misera condizione. Nell' insieme armonia di linee, e buon effetto di composizione.

N.° 2.° = *Si acquista baldanza ec.* = Il soggetto è in questo gruppo espresso secondo la lettera del programma, presentandovisi il padre che abbraccia il figliuolo; ed affettuosa è l' espressione sì dell' una che dell' altra figura; ma quella del padre pecca nel disegno, scorgendovisi troppo corte le gambe, e in quella del figliuolo pesante è il torso in relazione alla giovinezza sua, e si dà poca ragione dell' attaccatura della coscia sinistra; il che rende incerta la movenza della persona. Molto si lodano come belle e ben modellate tutte le estremità, specialmente quelle del vecchio; ben modellate anche in alcune parti le pieghe, ma in generale mostrano troppa pesantezza, e non lasciano abbastanza conoscere le forme sottoposte. L' insieme del gruppo ha difetto di proporzioni, e dà sensibilmente nel tozzo.

L' Academia, riconoscendo maggior numero di

artistici pregi nel gruppo al N.° 1.°, e non men chiaramente dell'altro, espressa l'intenzione, se non la lettera, del programma, è convenuta nel giudicare il detto gruppo N.° 1.° meritevole del premio; e se n'è ritrovato autore il sig. Angelo Biella milanese, allievo di quest'Academia, pensionato da S. M. I. R. A.

INCISIONE

L'unica stampa presentata con l'epigrafe = *L'artista nell'opera sua deve nel momento presente ec.* = porge ben tradotto il carattere del dipinto originale, che si sarebbe desiderato di scelta più conveniente all'arte dell'incisione; condotte con molta delicatezza e trasparenza le tinte delle carni, e particolarmente la testa vi è trattata con buon disegno, e con gusto di tratteggio. Superando i pregi di questo lavoro le poche mende che vi si notano, l'Academia lo ha rimeritato del premio. L'autore se n'è trovato il sig. Luigi Boscolo di Rovigo, allievo dell'I. R. Academia di Venezia.

DISEGNO DI FIGURA

Soggetto. = Gioas fanciullo proclamato re di Giuda dal sommo sacerdote Jojada.

N.° 1.° con l'epigrafe = *E fu riconosciuto re* = Grandiosa invenzione ben esprimente il soggetto,

con buona composizione di linee. La collocazione delle figure principali lascia solo a desiderare che il sacerdote Jojada fosse alla sinistra di Gioas; chè in tal caso stenderebbe la mano destra, anzichè la manca, sul capo del giovine re. Nel resto buon effetto prospettico tanto per la combinazione lineare quanto per il chiaroscuro; e la parte antèriore della scena ben popolata di figure senza coprire le altre; alquanto tozza però la figura isolata nell'angolo a sinistra dell'osservatore, e un po' meschine quelle dei due guerrieri nell'angolo opposto. Buoni in generale i partiti delle pieghe.

N.° 2.° = *Del regio tronco antico ecco l'unico germe* = Bene espresso il soggetto, con buona composizione, e buona distribuzione in generale delle figure: quelle però del sacerdote e del re meglio starebbero collocate più nel mezzo della pila, e alquanto staccate da' circostanti. Con buon disegno e con atteggiamenti convenevoli disposto il popolo alla destra dell'osservatore, nella parte anteriore; e le figure nel mezzo appajono aggruppate con troppo studiato contraposto. Le teste, le parti nude, e le pieghe, lodevolmente trattate.

Su 'l ragionato rapporto della Commissione e per proprio esame l'Academia ha determinato essere il disegno del N.° 1.° meritevole del premio. Aperta la lettera corrispondente, se ne trovò autore il signor Giuseppe Marcozzi, nativo di Montegrino, provincia di Como, e domiciliato in Milano, allievo

di quest' Academia. Atteso poi i pregi del N.° 2.° che lo fanno gareggiare dappresso al N.° 1.°, l'Academia ha proposto per esso, e l'I. R. Luogotenenza ha approvato, un secondo premio straordinario. L' autore segnato nella lettera che l'accompagna, è il sig. Alessandro Reati milanese, allievo anch' esso di quest' Academia.

DISEGNO D'ORNAMENTI

Soggetto. = Un Leggío corale ed uno de' Stalli del coro di una chiesa catedrale, di stile bramantesco.

N.° 1.° con l' epigrafe = *Alleluja* = Proprie e convenienti allo stile prescritto ed all' uso le parti ornamentali sì del Leggío come degli Stalli del coro, notandosi però nel Leggío che le tre mensole che lo sostengono, sono alquanto pesanti e poco in armonia con le figure degli angeli sottoposti; e negli Stalli la parte inferiore mancante di ornato in corrispondenza con la ricchezza della superiore. La rappresentazione geometrica poco sviluppata, e a semplici contorni, mentre si richiederebbe ombreggiata.

N.° 2.° = *Cantate Domino canticum novum* = L' esecuzione generalmente squisita; ma lo stile, se ben puro, non è il bramantesco richiesto dal programma, e gli ornamenti, quali sono le maschere, le chimere, le teste leonine, quantunque se ne pos-

sano allegare esempii in opere sacre anche di rinomati autori, convengono più a mobili di uso profano, nè ben si accordano con le figure di angeli e con altri simboli sacri, coi quali sono framischiati. In quanto all'uso del Leggío si nota che foggiato a forma triangolare, come nel N.° 1.°, porge commodo di lettura a maggior numero di persone che non a due sole facciate, e che la cimasa posta su l'orlo del piano ove posa il libro, ne impedisce o almeno ne impaccia il volgerne de' fogli. I bassirilievi poi nelle spalliere degli Stalli del coro tornano alquanto incommodi all'appoggiarvisi.

N.° 3.° = *Studiava* = È il medesimo concetto del precedente N.° 2.° riprodotto con notevoli variazioni. È da lodarsi la leggerezza e l'eleganza della complessiva composizione, ma lo stile bramantesco degli Stalli è misto con linee ed ornati di età posteriore, e quello del Leggío discorda dagli Stalli, rimontando a tempi anteriori; e vi ricorre l'osservazione della inopportuna cimasa sul piano che sostiene il libro corale.

Sebbene l'Academia desiderasse che in tutti tre questi disegni apparisse più chiaramente il progresso dell'arte ornamentale, considerando però che quello del N.° 1.° con l'epigrafe = *Alleluja* = corrisponde in complesso all'intenzione del programma, e ben provede all'uso ed alla decorazione dell'oggetto principale di esso, ha giudicato a preferenza

degno del premio il detto N.° 1.°, di cui l' autore si è trovato essere il sig. Alessandro Reati suddetto.

DISEGNO DI PROSPETTIVA

Soggetto. = Chiostro attiguo e posteriore ad una grandiosa chiesa, il coro della quale occuperà parte dell' area racchiusa dal portico di detto chiostro.

N.° 1.° con l' epigrafe = *Attesi allo studio ec.* = Manca la grandiosa chiesa domandata dal programma; troppo misera è la decorazione del chiostro, e non v' è nel porticato l' apparente solidità, essendovi omesse le catene di ferro ai peducci delle arcate necessarie in simili costruzioni. Non è osservata la teoria delle ombre; ma lodevole in generale è l' esecuzione di questo disegno.

N.° 2.° = *Hodie mihi, cras tibi* = Bel partito di chiesa e di stile corrispondente ai tempi indicati dal programma; ma il portico non dà idea di chiostro, presentando solo il principio di una grande scala di vasto palazzo, e mancano le necessarie catene di ferro tra le arcate. La luce non fa conoscere se sia di giorno o di notte, non porgendo effetto decisamente proprio dell' uno o dell' altra. Buona in generale la esecuzione.

N.° 3.° = *Dio che tutto reggi - Gli sforzi miei proteggi* = Lodevole composizione, e buona disposizione delle linee prospettiche. Lo stile dell' ar-

chitettura corrispondente alle epoche indicate dal programma, se non che il chiostro apparisce troppo ampio, e non chiuso, e la decorazione dell' atrio soverchiamente ricca. Si può notare qualche monotonia nella luce. L' esecuzione di tutto il disegno è di mano maestra.

L'Academia trovò che i pregi di quest' ultimo disegno N.° 3.° vincono d' importanza le censure che vi si possono fare, e che per il buon effetto del tutto insieme è degno del premio. Aperta la lettera che l' accompagna, vi si legge autore il signor Alessandro Reati suddetto.

PAESAGGIO

Soggetto. = Un torrente che scorre tra una folta macchia di pioppi, uno de' quali sarà rovesciato nell'aqua, con macchiette ed animali.

N.° 1.° con l'epigrafe = *La giovanile età, come il torrente ec.* = Il concetto del quadro corrisponde al tema proposto, ma la esecuzione è troppo inferiore per farne soggetto di esame particolare.

N.° 2.° = *Spesso la speme è al buon desire infida ec.* = L'insieme non manca di armonia, ma l' effetto della luce vi è male inteso, il cielo non ha trasparenza, e le piante non porgono forma e carattere di pioppi.

N.° 3.° = *Qual giovane nocchier ec.* = La composizione non è conforme al programma, nè

gli alberi sono quelli da esso indicati. La luce non bene distribuita, e l'esecuzione stentata e troppo trita in tutti i particolari del quadro.

N.° 4.° = *Rotta fra' sassi per la folta selva ec.* = La composizione lodevole, e il primo piano principalmente è condotto con cognizione ed intelligenza. Le piante lasciano desiderare maggior trasparenza nel loro fogliame; ma l'insieme del quadro, e segnatamente l'aqua del torrente, che è bene imitata, è di gradevole effetto.

L'Academia, accedendo alla pluralità de' voti della Commissione delegata, e in séguito alla propria ispezione, ha giudicato di conferire il premio di questo concorso al N.° 4.° portante l'epigrafe = *Rotta fra' sassi ec.* = di cui la lettera accompagnatoria dichiara autore il sig. Carlo Jotti, milanese.

CONCORSI

DI

SECONDA CLASSE

ARCHITETTURA

Per l'invenzione

Premii

1. Sig. Alfonso Rosa, milanese, ingegnere-architetto.

Per legato del fu prof. Carlo Amati, *si aggiunge al 1.° premio un esemplare dell'opera di* Vitruvio *da lui publicata.*

2. Sig. Alessandro Monguzzi, milanese, ingegnere-architetto.

Accessit

1. Sig. Domenico Rossi, di Melzo.
   Sig. Eugenio Sironi, di Como, ingegnere-architetto.
2. Sig. Aristide Raineri, di Brescia.

Per gli ordini architettonici

Premiato Sig. Giovanni Pessina, bergamasco.

Accessit

1. Sig. Giuseppe Rossi, di Lomazzo.
2. Sig. Giuseppe Lagomaggiore, di Canobbio, provincia di Milano.
3. Sig. Giovanni Valenzasca, di Gavirate, provincia di Como.
4. Sig. Augusto Gervasini, di S. Ambrogio, provincia di Milano.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Per l'invenzione di una scena

Premiato Sig. Pietro Comolli, di Borsano, provincia di Milano.
Accessit Sig. Basilio Ticozzi, milanese.

Per gli elementi

Premiato Sig. Giovanni Pessinà, suddetto.
Accessit
1. Sig. Giacinto De Grandi, di Concorrezzo.
2. Sig. Saturnino Sala, di Lodi.

FIGURA IN DISEGNO ED IN PLASTICA

SCUOLA DEL NUDO

Per l'invenzione storica estemporanea in disegno

Premiato Sig. Giovanni Gorini, milanese.
Accessit Sig. Giovanni Boni, milanese.

Per l'invenzione estemporanea della figura palliata in disegno

Accessit Sig. Giovanni Boni, suddetto.

Per l' invenzione estemporanea della figura palliata in plastica

Premii { 1. Sig. Metello Motelli, milanese.
2. Sig. Eduardo Tabacchi, di Como.

Per l'*academia* dipinta

Premii { 1. Sig. Luigi Tessera, di Lodi.
2. Sig. Giuseppe Pescini, milanese.
Accessit Sig. Giuseppe Zetta, di Varese.

Per l' azione aggruppata in disegno

Premiato Sig. Livio Pecora, milanese.
Accessit { 1. Sig. Michele Boninsegna, di Brescia.
2. Sig. Giuseppe Zetta, suddetto.

Idem in plastica

Premiato Sig. Bernardino Faverio, milanese.
Accessit Sig. Eduardo Tabacchi, suddetto.

Per l'azione semplice in disegno

Premiato Sig. Giovanni Boni, suddetto.
Accessit { 1. Sig. Basilio Ticozzi, suddetto.
2. Sig. Silvio Lavezzari, milanese.

Per l'azione semplice in plastica

Premiato (*) Sig. Bernardino Faverio, suddetto.
Accessit Sig. Eduardo Tabacchi, suddetto.

Per la copia dei panneggiamenti in disegno

Premiato Sig. Giuseppe Asperti, milanese.
Accessit { 1. Sig. Michele Boninsegna, suddetto.
2. Sig. Silvio Lavezzari, suddetto.

Idem in plastica

Premiato Sig. Quintilio Corbellini, di Crema.
Accessit Sig. Bernardino Faverio, suddetto.

SALA DELLE STATUE

Pel gruppo in disegno

Premii { 1. Sig. Ludovico Rusca, milanese.
2. Sig. Alessandro Focosi, milanese.
3. Sig. Angelo Pietrasanta, milanese.

Accessit { 1. Sig. Silvio Lavezzari, suddetto.
2. { Sig. Pietro Martire Bigoni, di Lodi.
Sig. Luigi Gargantini, di Sondrio.

Con lode a tutta la classe.

Statua isolata in plastica

Premiato (*) Sig. Bernardino Faverio, suddetto.

Per la statua in disegno

Premiato Sig. Palamede Casnedi, milanese.

Accessit
1. Sig. Luciano Taccani, milanese.
2. Sig. Angelo Vismara, milanese.

Idem, a bassorilievo in plastica

Premiato Sig. Leonardo Gaggi, di Trento.

Accessit
1. Sig. Luigi Seregni, milanese.
2. Sig. Giuseppe Vismara, milanese.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI FIGURA

Per il disegno dal rilievo

Premiato Sig. Giuseppe Puricelli, di Gallarate.

Accessit
1. Sig. Giuseppe Tagliabue, di Mozzate.
2. Sig. Achille Doveri, milanese.
3. Sig. Saturnino Sala, di Lodi.

Per il disegno dalla stampa

Premii
1. Sig. Domenico Piantini, milanese.
2. Sig. Fortunato Bulli, milanese.

Accessit
1. Sig. Alberto Fava, di Padova.
2. Sig. Enrico Cardani, milanese.
3. Sig. Gio. Pagani, milanese.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Per la copia di un dipinto

Premiato Sig. Francesco Capiaghi, di Como.
Accessit Sig. Giacinto Galimberti, di Cantù.

SCUOLA DEGLI ORNAMENTI

Per l'invenzione d'un ornato applicato al mobiglio

Premiato Sig. Luciano Taccani, milanese.

Per la copia dal rilievo in plastica

Premiato Sig. Giovita Lombardi, di Brescia.
Accessit Sig. Andrea Colombo, milanese.

Per la copia dal rilievo in disegno

Premii
1. Sig. Paolo Rossi, di Monza.
2. Sig. Gio. Rinzi, milanese.

Accessit
1. Sig. Innocente Gasoni, di Ostiglia.
2. Sig. Pietro Boni, milanese.

Pel disegno dalla stampa

Premiato Sig. Antonio Pandiani, milanese.

Accessit
1. Sig. Giulio Ferrandi, milanese.
2. Sig. Angelo Almasio, milanese.
3. Sig. Achille Lampugnani, milanese.

Con lode a tutta la classe.

SCUOLA DI ARCHITETTURA E PROSPETTIVA

PER GLI INGEGNERI-ARCHITETTI

Fra gl' ingegneri-architetti che hanno compiuto il prescritto anno scolastico riportando l' attestato assolutorio che li abilita alla libera professione di architetto, la Commissione apposita ha distinto con special lode i seguenti signori: Alessandro Agudio, milanese = Gian Galeazzo Castelli, milanese = Ambrogio Campagnani, milanese = Enrico Daverio, di Calcinate, provincia di Como = Giovanni Danielli, di Cariglia, provincia di Como = Luigi Tranquillo Martinenghi, di Melegnano = Gaetano Ratti, di Lodi = e Carlo Sormani, milanese.

SCUOLA DI ANATOMIA

Furono giudicati meritevoli di lode speciale in questo studio nella sezione superiore gli allievi Paravicini Tito, Vismara Angelo, Taccani Luciano, Vismara Giuseppe e Pietrasanta Angelo.

SCUOLA DI ESTETICA

Gli allievi in questa scuola, che in ordine progressivo hanno meritato onorevole menzione, sono i seguenti: Taccani Luciano, Vigoni Pietro Martire, Capiaghi Francesco, Pietrasanta Angelo, Luini Giovanni, Rusca Ludovico, Bariggi Gaetano e Marchesi Valentino.

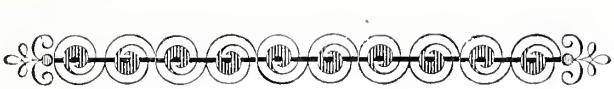
(*) *Gli allievi premiati in varie classi dello stesso ramo non possono, in forza delle discipline accademiche, conseguire che il solo premio delle superiori.*

GIUDIZII

SUI CONCORSI

INSTITUITI DAI BENEMERITI

CANONICA, GIROTTI E SANQUIRICO



CONCORSO AL PREMIO *CANONICA*

ARCHITETTURA

Soggetto. = Un' università ne' suoi grandi compartimenti d' istruzione scientifica, nella quale vuolsi unita anche la clinica medica e chirurgica.

N.° 1.° con l' epigrafe = *Qui cupit optatam cursu contingere metam etc.* = Bene imaginata e condotta la pianta generale, non che la distribuzione delle scuole ed officii; commode le communicazioni fra i principali officii e loro dipendenze, ed opportuno il ripartimento sì nel piano terreno come nel superiore. Ma i circoli a gradinate nelle scuole di fisica, storia naturale, chimica, chirurgia ec., sono troppo angusti, e non più capaci che di 40 o 50 scolari, numero troppo scarso in una grande università; angusti pur anche i gabinetti de' professori annessi ai detti teatri. Il luogo di deposito de' cadaveri per le sezioni troppo lontano dalla cucina anatomica; anguste

eziandio e mal collocate le camere de' bagni annessi alle due cliniche. Anche troppo piccole ed improprie le abitazioni de' custodi degli orti agrario e botanico. L'accesso poi delle vetture ai cortili, accennato nella descrizione, non è convenevolmente praticabile. Nobile, giudiziosa, e di buono ed unico stile è la decorazione esterna ed interna, ma non commendevole il partito degli esili pilastri su gli angoli del corpo di mezzo, e mal collocate le statue su i balaustri delle logge superiori interne, posando con larghi plinti sopra un basamento traforato.

N.° 2.° = *Humilitas* = In generale la pianta di questo disegno provede ai bisogni dell'edifizio; e regolare è la distribuzione e collocazione delle scuole e degli officii; ma in riguardo alla solidità della fabrica, si scorgono troppo esili i muri interni fra l'una e l'altra linea esterna dei diversi corpi, che sorreggono le vôlte de' due piani, e queste per la più parte troppo arrischiate, principalmente quelle che con una corda di metri 14 non hanno che una saetta di metri 0,90, ed hanno superiormente luoghi di abitazione. Anche la parte superiore interna dell'Osservatorio, cadente per la più parte in falso, non porge idea di solidità. Mancano di sufficiente luce e di ventilazione i piccoli ammezzati superiori alle gallerie di ambulanza dal N. 1 al N. 8 del piano terreno. Troppo scarsa di luce anche la sala desti-

nata ai Principi a' piedi degli scaloni, de' quali soverchio è il numero di quattro, mentre non si vedono più altre scale subalterne in tutta la fabrica, necessarie per le commode communicazioni del piano inferiore col superiore. La spezieria non servita di alcun sotterraneo; l'abitazione del portinajo troppo angusta e non abbastanza decente. La decorazione esterna è trattata con unità di stile e con buone proporzioni; ma la porta principale, di troppo esigue dimensioni per tale edificio, è sgradevolmente nuda di ornato, e troppo disadorne le finestre ad essa laterali in confronto di quelle de' corpi arretrati. Nell' interno le logge superiori hanno colonne ed archi di proporzione alquanto tozze; nè sono di buon effetto le elevazioni bugnate tutte nude corrispondenti alla chiesa ed alle grandi aule, presentando un carattere troppo pesante in quelle alte posizioni e non armonizzanti con la leggerezza delle decorazioni inferiori. Anche l'Osservatorio è di aspetto troppo grave, e poco felicemente decorato.

N.° 3. = *Sedes Sapientiæ* = Regolare, economica, e ben intesa in ogni parte la pianta di questo disegno, e giusta distribuzione di tutti i luoghi destinati a scuole, ad officii, e ad abitazione co' relativi servizii. Ben collocate e di buone forme le scale sì principali come subalterne; ben proveduti di luce ambedue i piani inferiore e superiore, eccetto alcuni destinati all' abitazione degli

inservienti, atteso la loro posizione. I gabinetti de' professori annessi alle scuole appajono alquanto angusti e di non commodo uso. Nel resto, solidità di costruzione quanta ne richiede l'arte; bello e sobrio il movimento delle linee esteriori dell'edificio, e decorazioni esterne ed interne di buono stile, e con giudizioso gusto condotte, e di assai buon effetto le quattro edicole ottagone su i quattro angoli, destinate ai teatri di fisica, chimica, storia naturale e anatomia, abondantemente illuminate e decorate internamente con savia eleganza. Le fronti a colonne impostate de' corpi avanzati ne' fianchi non presentano così buone proporzioni, da non lasciar desiderio di un maggior accordo fra esse e la più ricca decorazione delle dette edicole poste alle loro estremità.

N.° 4.° = *Quod potui ex me feci etc.* = Il concetto generale dell'edificio è regolare, ben ragionato e di buon effetto; ben collocate le scuole, le aule, gli officii ben distribuiti e gli altri luoghi sì di abitazione e sì di servizio. Ma poca solidità apparisce ne' pilastri al piano terreno che sostengono la torre astronomica, siccome nelle vôlte delle ultime due camere di essa torre, a cagione delle loro curve viziosamente ardite. Le scuole in piano terreno ai numeri 33, 34, 82 e 83 mancano da un lato della necessaria luce, e della opportuna ventilazione i magazini al N. 48, privi essendo d'ogni finestra. Alla gran sala su la fronte

dell' edificio nel piano superiore troppo incommodo per distanza è l' accesso dalle scale principali situate al centro. — Le decorazioni sì esterne come interne sono di buono stile, e bene accordati i corpi principali co' subalterni, se non che su la linea *AB* ed in altre della ortografia fanno mal aspetto gli spazii nudi d' ogni ornamento sopra le finestre del primo ordine; e nella vôlta dell' abside della chiesa e delle altre aule che l'accompagnano, non è di buon effetto lo sfondato a rombi non chiuso da fascia nell' estremo contorno verso il velo principale.

N.° 5.° = *Rileva gli usi, il genio e la coltura ec.* = Sconvenevolmente bizzarro è il concetto di questo disegno, che tutto l' edificio divide e separa in sedici corpi di fabrica isolati communicantisi solo nel piano terreno per lunghi e tortuosi corridoi, e senza alcun mezzo di communicazione fra loro nel piano superiore, d' onde non risulta nè l' unità nè quella ben intesa aggregazione di parti che deve costituire il merito principale di un tale edificio. I difetti e gl' incommodi necessariamente congiunti con questo partito sono tanti e sì gravi, che lo escludono dalla concorrenza con gli altri summentovati disegni, quantunque in riguardo alle decorazioni vi si trovino parti lodevoli per unità e bellezza di stile, e il disegno sia trattato con una finezza superiore ad ogni censura.

L' Academia, inteso il ragionato rapporto della Commissione delegata su i cinque disegni presentati a questo concorso, e fatta di essi la conveniente ispezione, ha unanimamente giudicato che per li molti e rilevanti pregi a fronte di pochi e lievi difetti, il disegno segnato col N.° 3.° e con l' epigrafe = *Sedes Sapientiae* = è a preferenza assoluta ben degno del premio. Dalla lettera che l' accompagna, se ne conobbe autore il sig. Carlo Peverelli milanese, architetto civile.

PITTURA

Soggetto. = Il duca Francesco I Sforza con la Duchessa sua moglie e alla presenza del clero, de' magistrati e del popolo, mette la prima pietra dell' Ospitale maggiore di Milano.

Dell' unico quadro portante l' epigrafe = *Forse sì, e forse senza forse* = la composizione è ben intesa e con buone linee disposta, apparendo però qualche sproporzione prospetticamente nel rapporto delle figure fra loro, per grandezza e per tono, particolarmente fra quelle del duca e dell' architetto. Buono in generale e ben disegnato l' insieme del quadro, se bene la scena riesca alquanto più fredda di quel che importa il soggetto. Il colorito è vero, lodevole l' esecuzione tanto delle teste quanto delle estremità e delle pieghe; e perciò l' Academia lo ha stimato meri-

tevole del premio; ed aperta la lettera unita, se ne trovò autore il sig. Ismaele Teglio Milla, milanese, allievo di quest' Academia.

CONCORSO AL PREMIO *GIROTTI*

Non vi furono concorrenti.

CONCORSO AL PREMIO SANQUIRICO

Consistente in una medaglia di rame e lire cento di Milano. Venne in quest' anno applicato alla Scuola degli Ornamenti, e fu aggiudicato al signor Pietro Bozzolo, di Masciago, provincia di Como.

PROGRAMMA

DE' CONCORSI

MYLIUS, CANONICA E GIROTTI

AVVISO DI CONCORSO

AL NUOVO PREMIO

MYLIUS

Sempre intesa la saggia liberalità del benemerito signor Consigliere Imperiale cav. Enrico Mylius a porgere favore ad ogni utile instituzione, non che allo studio ed alla coltura delle Belle Arti, ha novamente stabilito con la Superiore autorizzazione, presso questa I. R. Academia un concorso annuo di pittura ad olio alternato fra un quadro di paesaggio storico, uno così detto di *genere*, ed uno di animali, assegnando un premio di austriache lire settecento (lir. 700) a quel dipinto presentato a questo concorso, che dall' Academia stessa ne verrà giudicato a preferenza meritevole.

La Presidenza dell' Academia perciò, abilitata dalla Superiore Autorità, invita i pittori tanto nazionali quanto esteri, al primo de' suddetti concorsi per il prossimo anno 1854, sotto l' osservanza delle discipline qui riportate.

Il soggetto del dipinto ad olio è

Il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per opera di S. Giovanni Battista = *Vangelo di S. Matteo*, cap. III 13 e seguenti = Tutto ciò che risguarda alla foggia degli abiti delle persone introdotte nel quadro, ed alle circostanze del paesaggio che formano il campo e l'aria, dovrà essere conforme alle tradizioni storiche ed alle più accreditate descrizioni e tavole figurate della Palestina. — Le figure del primo piano saranno non minori in grandezza di centimetri 20 e non maggiori di centim. 25. — La dimensione del quadro sarà precisamente di metri 1,20 in larghezza per metri 0,85 in altezza.

DISCIPLINE

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1854. Non saranno ricevute quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'Economo-Cassiere dell'Academia, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Academia non si carica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrasegnata da un'epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una

descrizione che spieghi la mente dell' autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si communicheranno ai Giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, e non verrà aperta che la sola portante l' epigrafe dell' opera che avrà ottenuto l' onore del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi, insieme con le opere, súbito dopo la consueta publica esposizione degli oggetti di belle arti susseguente al giudizio.

Le opere de' concorrenti, che all' atto della consegna non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere verrà rilasciata dall' Economo-Cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere all' atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' Academia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà affidato ad una Commissione apposita, ed eseguito colle dovute cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio Academico, dopo di che sarà publicato unitamente ai giudizii degli altri concorsi.

L' opera premiata, che diviene proprietà dell' Academia, si distinguerà fra le altre per una corona d' alloro, e per un' iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore, e sarà esposta nelle sale destinate per le opere dei grandi concorsi.

PROGRAMMA DI CONCORSO

AL PREMIO

CANONICA

L'I. R. Academia invita gli Artisti pittori dimoranti negli II. RR. Stati austriaci a concorrere al premio di lire austriache mille settecento (lir. 1700) instituito dal defunto Consigliere Academico Architetto Luigi Canonica, che si conferirà nel venturo anno 1854 all' autore del quadro che ne sarà giudicato degno, sopra il seguente

SOGGETTO

Alessandro il Grande, andato a visitare Diogene nel luogo detto il Cranio presso Corinto, ove quel filosofo dimorava, lo trovò ch' era sdrajato per terra al sole; ma, visto avvicinarglisi molta gente, si solleva a sedere, e fissa gli occhi in Alessandro,

il quale cortesemente salutatolo, gli domandò se abbisognava di qualche cosa, e Diogene gli rispose: Ritirati un poco, per non ripararmi il sole. Dalla qual risposta Alessandro restò penetrato di ammirazione. Vedasi Plutarco nella *Vita di Alessandro*.

Il quadro sarà in tela, dipinto all'olio e della misura precisa di metri 1,75 in altrezza per metri 2,35 in larghezza. Le figure del primo piano saranno della grandezza non minore di metri 1,30.

Le discipline per questo concorso sono le medesime suriferite pel concorso *Mylius* (V. pag. 66).

PROGRAMMA DI CONCORSO

AL PREMIO

GIROTTI

L'I. R. Academia invita i proprii Allievi o gli Artisti che già vi appartennero (esclusi gli esteri) a concorrere al premio instituito dal defunto Ranieri Girotti, che si terrà nel venturo anno 1854 sul seguente

SOGGETTO

Lo stipite di una finestra, eseguito in terra cotta, di luce: metri 1,20 in larghezza, e di arbitraria altezza, col rispettivo davanzale e sopraornato in stile gotico, di qualsiasi carattere ed epoca.

Premio = Milanesi lire *trecento*.

DISCIPLINE

Il concorrente nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest' Academia

Il concorrente premiato potrà, dopo la publica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all' Academia. In questo secondo caso essa verrà contrasègnata dal nome dell' autore, ed esposta nelle sale dell' Academia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline già riferite alla pag. 66.

CORPO ACADEMICO

Presidente

S. E. il sig. Conte Ambrogio Nava, Consigliere Intimo attuale di S. M. I. R. Ap., Gran Croce, Commendatore e Cavaliere dell'Ordine Imperiale austriaco della Corona ferrea, Cav. dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e dell'Ordine de' Gioanniti, Socio d'onore dell'I. R. Academia di Venezia, degli Atenei di Brescia e di Bergamo, dell'insigne pontificia Academia di S. Luca in Roma, delle Academie di Siena e Bologna, Consigliere corrispondente della ducale Academia di Parma, Professore d'onore di quella di Firenze.

Segretario

Il sig. Pietro Martire Rusconi, professore d'estetica e Consigliere ordinario dell'I. R. Academia.

CONSIGLIERI STRAORDINARII

I Signori

Bellotti dott. Felice.

Uboldo Ambrogio, Nobile di Villareggio, Cav. degli Ordini pontificii di S. Gregorio Magno e della *Militia aurata*, Cav. di seconda classe dell' Ordine di S. Luigi di Lucca, Consigliere della ducale Academia di Parma, Socio d' onore delle Academie Tiberina toscana, di Bologna, Torino, Ravenna, Venezia, Padova, Verona, Modena, Pantheon di Roma, Carrara, Valsesia, Castel Franco, Rovigo ed Ateneo di Treviso, e di prima classe di quella di Firenze, Socio corrispondente di quelle di Arezzo, Tiberina di Roma, Viterbo, Livorno, Lucca, dell' Istituto storico di Francia, ec.

Mylius Enrico, Cav. dell' Ordine Imp. austriaco della Corona ferrea, e di altri Ordini, I. R. Consigliere.

Busca marchese Antonio, I. R. Ciambellano, Cav. Gerosolimitano.

Biondelli Dott. Bernardino, Professore di Archeologia e Numismatica, Membro onorario dell' I. R. Istituto lombardo, Direttore dell' I. R. Gabinetto Numismatico.

N. N.

CONSIGLIERI ORDINARII PROFESSORI

I Signori

Hayez Francesco, Cav. dell'Ordine Imp. austriaco della Corona ferrea e Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Membro delle II. RR. Academie di Vienna e Venezia, Socio d'onore dell' Ateneo di Brescia, *professore di Pittura.*

Cacciatori Benedetto, *scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro; professore onorario di prima classe dell' I. R. Academia di Firenze, Socio della pontificia Academia di S. Luca in Roma, Socio d'onore delle reali Academie di Belle Arti di Carrara ed Albertina di Torino, Socio corrispondente della Congregazione dei virtuosi al Pantheon, *professore di Scultura.*

N. N., *professore di Architettura.*

Raimondi Carlo, Socio d'arte dell' I. R. Academia di Venezia e della pontificia Academia di Bologna, Consigliere con voto della ducale Academia di Modena e Socio corrispondente di quella di Parma, *professore d' Incisione.*

N. N., *professore d' Ornamenti.*

Bisi Giuseppe, Socio d'onore dell' Ateneo di Brecia, *professore di Paesaggio.*

Bisi Luigi, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Mau-

rizio e Lazaro, Socio d'arte dell'I. R. Academia di Venezia, *professore provisorio di Prospettiva per gli ingegneri-architetti e Direttore della stessa scuola per gli allievi artisti.*

Sogni Giuseppe, professore di prima classe dell' I. R. Academia di Belle Arti in Firenze e Academico d' onore della pontificia Academia di Bologna, *professore di Elementi di figura.*

De Antonj Antonio, *Conservatore delle II. RR. Gallerie.*

Alberti dott. Antonio, Membro effettivo della facoltà medica presso l' I. R. Università di Pavia, ecc., *professore d' Anatomia applicata alle arti.*

Besia Gaetano, *Aggiunto al professore di Architettura per gli allievi artisti, e professore provisorio d' Architettura per gli ingegneri-architetti,* Socio dell' Ateneo di Treviso., Membro onorario corrispondente dell' Istituto reale degli architetti britannici in Londra.

CONSIGLIERI ORDINARII

I Signori

Bisi Michele, *incisore e pittore*, Cav. dell' Ordine portoghese di Cristo, Socio d' arte dell' Academia Imp. di Vienna, Socio d'onore dell' Ateneo di Brescia.

Marchesi Pompeo, decorato della grande medaglia d' oro con catena, Cav. dell' Ordine Imp. austr. della Corona ferrea, del R. Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazaro, dell' Ordine Portoghese di Cristo, dell' Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, della Legion d' onore di Francia, dell' Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, dell' Ordine lucchese di S. Lodovico, dell' Ordine R. danese del Danebrog, e dell' Ordine ottomano di Nisciani-Iftihar, I. R. Scultore di Corte, Membro dell' Academia Imp. di Vienna, Socio della pontificia Academia di S. Luca in Roma, e di quelle di Firenze, di Ravenna, di Napoli, di Torino, e di varie altre, Consigliere corrispondente della ducale Academia di Parma, Socio degli Atenei di Bergamo e di Verona, *professore emerito di Scultura.*

Moglia Domenico, già professore di disegno nell' I. R. Licco di S. Alessandro, Socio d' arte delle

II. RR. Academie di Vienna e Venezia, Socio corrispondente estero della R. Academia di Napoli, Socio d'onore dell' Ateneo di Brescia, *professore emerito di Ornamenti.*

Molteni Giuseppe, *pittore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, e dell' Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, Socio d' arte dell' I. R. Academia di Venezia, Consigliere della ducale Academia di Parma.

Pestagalli Pietro, *ingegnere-architetto, Aggiunto emerito presso l' I. R. Direzione lombarda delle publiche costruzioni.*

Renica Giovanni, *pittore paesista*, socio dell' Ateneo di Brescia.

Renzanigo Carlo, *ingegnere-architetto, Aggiunto e supplente provisorio al professore di Architettura.*

Sangiorgio Abbondio, *scultore*, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro.

Servi Giovanni, *pittore storico, professore aggiunto d' Elementi di figura*, Socio d' arte dell' I. R. Academia di Venezia, Socio corrispondente della R. Academia di Napoli, della Congregazione dei virtuosi al Pantheon, e professore onorario della R. Academia Atestina di Modena.

Somajni Francesco, *scultore.*

Tazzini Giacomo, Ingegnere di prima classe presso l' I. R. Direzione lombarda delle publiche costruzioni, Ispettore Architetto degli II. RR. palazzi di corte.

N. N.

AGGIUNTI

Besia Gaetano, suddetto.

Servi Giovanni, suddetto.

Renzanigo Carlo, suddetto.

Brusa Angelo, *primo aggiunto e supplente provisorio al professore d' Ornamenti.*

Cassina Ferdinando, *secondo aggiunto e supplente provisorio al primo aggiunto al detto professore.*

Bernasconi Pietro, *Assistente gratuito e supplente provisorio al secondo aggiunto alla scuola d'Ornamenti.*

Meda Giovanni Batt., pittore, *assistente come sopra.*

Sidoli Alessandro, *aggiunto provisorio alla scuola di Prospettiva per gli allievi.*

Pisoni Angelo, *supplente provisorio all' aggiunto di Architettura, e professore provisorio d'Ornamenti per gli ingegneri-architetti.*

SOCII D' ONORE

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria.
S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo.
S. A. I. R. l'Arciduca Luigi.
S. A. I. R. l'Arciduca Stefano.
S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo.
S. A. S. il Principe Metternich.
S. A. S. il Principe Carlo di Schwarzenberg, Tenente-Maresciallo, I. R. Luogotenente civile e militare di Transilvania, ec. ec.
S. E. il Conte Francesco Antonio di Kolowrat, Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.
S. E. il Conte di Hartig, Consigliere intimo attuale di S. M., ec. ec.
S. E. il Conte Maurizio Dietrichstein, Consigliere intimo attuale, Gran Ciambellano di S. M. I. R. A., ec. ec.

S. E. il Conte Carlo D'Inzaghy, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Barone di Galvagna, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte di Salm-Reifferscheid, *Algravio* Roberto, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Marchese Ippolito Spinola, Gran Ciambellano di S. M. il Re di Sardegna, Presidente emerito della R. Academia *Albertina* di Torino, ec.

S. E. il Conte Cesare di Castelbarco Visconti, Grande di Spagna di prima classe, Consigliere intimo attuale di S. M.

S. E. il Conte di Radetzky, Feld-Maresciallo Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ec. ec. ec.

S. E. il Conte Michele di Strasoldo, Consigliere intimo di S. M., Luogotenente del ducato di Stiria; ec. ec. ec.

S. E. il Conte Giulay, Consigliere intimo di S. M, Comandante militare della Lombardia, ec. ec. ec.

Beccaria Marchese Giulio.

Beccaria Nobile Giacomo, I. R. Consigliere di Governo, pensionato.

Belgiojoso Conte Carlo.

Bikoffsky Cav. Michele, Direttore dell' I. R. Academia di Mosca.

Bordoni Dott. Antonio. Cav. dell' Ordine Imp. della Corona ferrea, Professore di matematica sublime nell' I. R. Università di Pavia, Membro

effettivo dell' Imp. Regia Academia di Scienze in Vienna, e Membro dell' Imp. Regio Istituto lombardo.

Calvi Girolamo, Nobile sardo, Socio attivo dell' Academia Fisio-medico-statistica, Socio onorario di prima classe dell' Academia di Belle Arti di Firenze, Professore d' onore della Congregazione artistica del Pantheon in Roma.

Calvi Pompeo.

Carlini Francesco, Cav. dell' Ordine Imp. di Leopoldo, e dell' Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, primo Astronomo, Membro effettivo dell' I. R. Academia di Scienze in Vienna, e Membro dell' I. R. Istituto lombardo.

Cavezzali Francesco, dottor fisico.

Cusi Giuseppe, Ingegnere.

Czoernig Carlo Barone di Czerahausen, Capo sezione nel Ministero del Commercio, Cav. di II.ª classe dell' Ordine Imp. della Corona ferrea e Cavaliere di altri Ordini.

D' Azeglio Marchese Roberto, Direttore della R. Galleria di Torino, ec.

Di Lebzeltern-Collenbach Barone Francesco, Cav. di molti Ordini.

Lombardini Elia, Ingegnere, I. R. Direttore delle costruzioni e capo della Direzione provinciale delle publiche costruzioni in Milano, Cav. dell' Ordine Imp. della Corona ferrea e Membro effettivo dell' I. R. Istituto lombardo.

Manzoni Nobile Alessandro, Membro onorario dell'I. R. Istituto lombardo.

Panizza Bartolomeo, Cav. dell' Ordine della Corona ferrea, Professore d'anatomia nell' I. R. Università di Pavia, Membro corrispondente nazionale dell'I. R. Academia di Scienze in Vienna, e Membro dell'I. R. Istituto lombardo.

Rusca Conte Luigi, I. R. Consigliere di Governo quiescente, Socio onorario degli Atenei di Brescia e di Salò, e Socio corrispondente dell'I. R. Istituto lombardo.

San Pietro Dott. Giovanni Battista, Consigliere aulico.

Sebregondi Nobile Giuseppe, Conte e patrizio romano, Cav. dell'Ordine Imperiale di Leopoldo, Gran Croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, ec.

Vacani Barone Camillo, Cav. di Fort'Olivo, Cav. di seconda classe dell'Ordine Imperiale Austriaco della Corona ferrea, e di varii altri Ordini, Tenente-Maresciallo, Membro onorario dell' I. R. Istituto lombardo, ec. ec.

Vidoni di Soresina Principe Bartolomeo, Cav. di prima classe dell' Ordine Imperiale della Corona ferrea.

SOCII D'ARTE

Airaghi Giovanni Battista, pittore storico.

Alfieri Aurelio, incisore.

Amerling Federico, pittore di storia e ritrattista. Membro dell' I. R. Academia di Vienna.

Antonelli Alessandro, Professore di architettura e prospettiva nella R. Academia Albertina di Torino.

Arienti Carlo, pittore di S. M. il Re di Sardegna, e Professore di pittura nella R. Academia Albertina di Torino.

Bagatti-Valsecchi Nobile Pietro, Cav. dell' Ordine Imperiale russo di S. Stanislao, e dell' Ordine portoghese di Cristo, pittore in ismalto di S. M. I. R. A., Socio d' arte dell' I. R. Academia di Venezia, Socio attivo dell' Academia Fisio-medico-statistica, e Socio d' onore dell' Ateneo di Brescia.

Baruzzi Cav. Cincinnato, Professore di scultura nell' Academia pontificia di Bologna.

Basiletti Luigi, di Brescia, pittore.

Bellezza Giovanni, cesellatore.

Beltrami Giovanni, cremonese, incisore di cammei.
Berini Francesco Antonio, incisore di pietre dure.
Bertini Giuseppe, pittore di vetri.
Bezzuoli Giuseppe, di Firenze, pittore storico.
Bianconi Giacomo, Architetto, Professore emerito dell' Academia Carrara in Bergamo.
Bienaimè Luigi, scultore, a Roma.
Bigioli Filippo, pittore di storia, a Roma.
Bisi Fulvia, pittrice di paesaggio.
Böhm Giuseppe Daniele, di Vienna, I. R. Medaglista di Camera.
Bovara Giuseppe, ingegnere-architetto, a Lecco.
Brocca Giovanni Battista, architetto e pittore.
Brulloff Alessandro, Professore d'architettura nell' I. R. Academia di Pietroburgo.
Bruni Fedele, di Pietroburgo, pittore storico.
Brusa Angelo, ornatista, primo aggiunto e supplente provvisorio al Professore d' Ornamenti in questa I. R. Academia.
Caimi Antonio, pittore storico.
Calame Alessandro, pittore di paesaggio, a Ginevra.
Canina Luigi, architetto, Socio di molte Academie, Cav. di varii Ordini, a Roma.
Caspar Giuseppe, di Berlino, incisore.
Cavalieri S. Bertolo Nicola, Professore di architettura pratica e idraulica nella pontificia Università romana.
Clemens, Professore d'Incisione nella Regia Academia di Copenhagen.

Cochetti Francesco, pittore storico, a Roma.

Cornelius Pietro, di Monaco, pittore storico.

Costoli Aristodemo, di Firenze, scultore.

Daffinger Michele Maurizio, ritrattista, a Vienna.

Darnstedt Giovanni Adolfo, di Dresda, incisore.

D'Azeglio Massimo, pittore paesista.

De la Roche Paolo, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d'onore di Francia.

Demaurizio Felice, pittore.

Desnoyers Barone Augusto, incisore, Cavaliere della Legion d'onore, Membro dell'Istituto di di Francia.

Durelli Gaetano, Professore di Disegno nell'Academia di Ginevra.

Ender Giovanni, Professore di Pittura storica nell'Academia Imperiale di Vienna e Membro dell'Academia di S. Luca in Roma.

Ender Tomaso, pittore di paesaggio, a Vienna.

Fabris Giuseppe, di Bassano, scultore, Direttore generale de' Musei e delle Gallerie pontificie a Roma, Reggente perpetuo dell'insigne artistica Congregazione de' Virtuosi al Pantheon, ecc., Commendatore dell'Ordine Imp. della Corona ferrea e Cav. di varii altri Ordini, Socio di molte Academie.

Felsing Giacomo, di Darmstadt, incisore.

Ferrari Carlo, pittore scenico,

Ferraris Giuseppe, incisore di medaglie nella R. Zecca di Torino.

Finelli Carlo, di Carrara, Cav. dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, scultore.

Forster Francesco, incisore, Cav. della Legion d'onore, a Parigi.

Fossati Gaspare, architetto al servizio di S. M. l'Imperatore delle Russie.

Fraccaroli Innocente, scultore, Socio d'arte dell' I. R. Academia di Venezia, Professore di 1.ª classe di quella di Firenze, e Socio dell'Ateneo di Verona.

Gaggini Giuseppe, scultore di S. M. il Re di Sardegna, Professore di Scultura nella R. Academia Albertina di Torino.

Girola Stefano, scultore.

Goodwin Francesco, inglese, architetto.

Gruber Francesco, Professore di disegno fioristico per le manifatture nell' Academia Imperiale di Vienna.

Guerra Camillo, Professore della scuola di pittura nel R. Istituto di belle arti in Napoli, e Socio ordinario della R. Società Borbonica in quella città.

Hervez d' Eguille Giacomo, inglese, architetto.

Hess Enrico, di Monaco, pittore di storia.

Hittorf Carlo Giacomo, architetto, a Parigi.

Induno Domenico, pittore.

Inganni Angelo, pittore prospettivo.

Kaftangioglu Lisandro, elleno, architetto.

Kaulbach Guglielmo, pittore di storia, a Monaco.

Klenze Leone, di Monaco, architetto.

Kuppelwieser Leopoldo, Professore di Pittura storica nell' I. R. Academia di Vienna.

Labus Giovanni Antonio, scultore, Socio di varie Academie.

Launitz Odoardo, di Curlandia, scultore.

Leverton Donaldson Tomaso, inglese, architetto.

Liuzzi Giacomo, di Reggio, pittore paesista.

Luchini Pietro, pittore storico.

Manfredini Gaetano, scultore.

Marchesi Luigi, scultore.

Matheus Carlo, inglese, architetto.

Melano Ernesto, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, Architetto di S. M. il Re di Sardegna, Academico Professore della R. Academia Albertina di Torino.

Mellini Napoleone, pittore storico.

Mensi Francesco, pittore storico.

Minardi Tomaso, di Bologna, Professore di disegno nella pontificia Academia di S. Luca in Roma.

Moja Federico, Consigliere ordinario, Professore di Prospettiva nell' I. R. Academia di Venezia.

Moraglia Giacomo, architetto, Socio d' onore della pontificia Academia di Bologna.

Mosca Carlo Bernardo, Cav. degli Ordini sardi de' SS. Maurizio e Lazaro e del Merito, architetto, Academico Professore della R. Academia Albertina di Torino.

Narducci Pietro, pittore storico.

Nencini Lorenzo, di Firenze, scultore.

Niccolini Antonio, pittore, architetto e Direttore della R. Academia di Napoli.

Nobile Pietro, Cav. dell' Ordine Imperiale della Corona ferrea, ec., Direttore emerito della scuola d' Architettura nell' Imp. Academia di Vienna, Membro di quella di S. Luca in Roma, Consigliere aulico presso il Consiglio aulico per le costruzioni.

Palagi Pelagio, Cav. del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro, e dell' Ordine civile di Savoja, pittore al servizio di S. M. il Re di Sardegna, Direttore della scuola d' Ornato nella R. Academia Albertina di Torino.

Petrich Ferdinando, sassone, scultore.

Petter Antonio, pittore, a Vienna.

Petter Francesco Saverio, incisore, a Vienna.

Peverelli Francesco, architetto.

Pichler Luigi, Cav. degli Ordini pontificii di S. Gregorio Magno e di S. Silvestro, incisore a Vienna.

Podesti Francesco, Cav. degli Ordini, del Merito civile di Savoja, di Francesco I di Napoli, e di quelli pontificii di S. Silvestro e della *Militia aurata*, Consigliere della insigne pontificia Academia di S. Luca, Socio di diverse Academie di belle arti e letterarie, ec., pittore storico.

Poggi Cesare, pittore.

Puttinati Alessandro, scultore.

Rauch Federico, Professore di scultura nella R. Academia di Berlino.

Richter Federico, di Pietroburgo, architetto.

Sala Eliseo, pittore.

Saunders Giuseppe, incisore.

Schlick Beniamino, architetto.

Schnetz Vittore, di Parigi, pittore storico.

Scuri Enrico. Professore di pittura nell' Academia Carrara di Bergamo.

Sidoli Alessandro, architetto, Aggiunto provisorio alla scuola di Prospettiva in quest' I. R. Academia.

Sprenger Paolo, Consigliere presso l' I. R. Consiglio delle fabriche di Corte a Vienna.

Tenerani Pietro, scultore, Cav. dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

Toschi Paolo, Cav. dell' Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma, incisore e Direttore della ducale Academia di Parma.

Trecourt Giacomo, di Bergamo, pittore storico; Professore di pittura nella scuola comunale di Pavia.

Van Haanen Remigio, pittore di paesaggio a Vienna.

Vantini Rodolfo, architetto, Professore emerito di disegno nell' I. R. Liceo di Brescia.

Vergani Giovanni Battista, architetto, Professore di disegno architettonico nell' I. R. Università di Pavia.

Vernet Orazio, di Parigi, pittore storico, Cav. della Legion d'onore di Francia, e di varii altri Ordini.

Voghera Giovanni, ingegnere presso l'I. R. Direzione lombarda delle publiche costruzioni.

Zant Luigi, francese, architetto di S. M. il Re di Würtemberg.

GETTY CENTER LIBRARY

3 3125 00798 8864